

Il caso Domani sopralluogo. «Portiamo le opere al Pac». La figlia dello scultore: papà le credeva distrutte

Statue dimenticate, ispezione di Sgarbi

«Il Carducci apra i depositi con i Savi di Melotti, voglio verificare»

I sette Savi, le opere di Fausto Melotti ritrovate al liceo Carducci, potrebbero essere spostate. «Magari al Pac», prevede Vittorio Sgarbi. «Ma prima voglio verificare il loro stato». Il sopralluogo si terrà domani alle 16. Ma già questa mattina Marta Melotti, figlia del maestro, potrebbe far visita al liceo: «Papà credeva che quelle opere fossero andate distrutte».

A PAGINA 7
Argentieri e Sacchi

Il caso La figlia dello scultore: mio padre pensava che le opere fossero state distrutte. Zecchi: il liceo le deve restaurare. Pomodoro: decidano gli eredi

Sgarbi: al Pac le statue dimenticate di Melotti

Domani sopralluogo al Carducci. «Mettiamole di fronte agli altri Savi». Daverio: vanno portate a Palazzo Marino

44 anni

Il tempo che le statue dei Sette Savi hanno trascorso nei depositi del liceo Carducci

Valerio Onida, carducciano e presidente emerito della Consulta: «Spostare i Savi? Mai»

«No, non sapevo niente delle statue al Carducci». Lo dice dopo una giornata trascorsa al telefono, «la prima chiamata è arrivata alle 7.15», a metà tra la sorpresa per il ritrovamento delle opere di Fausto Melotti nel deposito del liceo e il rammarico per quei 44 anni di oblio. E adesso? Marta Melotti, figlia del maestro dell'astrattismo, sospira: «Mio padre pensava che il gruppo dei sette Savi fosse andato distrutto. Certo, io sono sempre per la tutela e la valorizzazione, ma ora non so

che faremo».

Marta Melotti (responsabile dell'archivio intitolato all'artista) sarà al Carducci questa mattina per verificare lo stato di conservazione delle opere che all'inizio degli anni Sessanta suo padre regalò alla scuola. Il suo non sarà l'unico sopralluogo al deposito del liceo, dove da quattro decenni sono «stoccate» le sette sculture, «gemelle» di quelle esposte al Pac. Domani pomeriggio sarà la volta dell'assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi che, accompagnato dal direttore scolastico regionale, Annamaria Dominici, vedrà «come dare un contributo alla vicenda», quell'incredibile giallo che ha visto professori e studenti ritrovare le opere vandalizzate (proprio dagli studenti) tanti anni fa. Sgarbi è possibilista: «Potremmo sistemarle al Pac, esattamente di fronte alle altre sette».

Una nuova sede per i sette Savi, un'altra stagione dopo quattro decenni di oblio. Lontano

da quel deposito dove ancora giacciono. Secondo Stefano Zecchi, docente di estetica alla Statale, l'ideale sarebbe «sistemarli nel cortile della scuola, come una volta». Il motivo è semplice: «La bellezza è educativa». E se i soldi mancano, la preside si faccia furba: «A Brera prestavamo le opere alle banche in cambio del restauro». Philippe Daverio, critico d'arte e amico di Fausto Melotti, ha invece un'altra proposta, provocatoria come sempre: «Che le portino a Palazzo Marino, in sala Alessi. Lì sì che i savi mancano».

Restauro, conservazione, trasloco. Comunque vada a finire, resta lo stupore per questo strano ritrovamento. «Ma Fausto era molto generoso, era il tipo che poteva regalare sette capolavori a una scuola». Se lo ricorda-



Hanno detto

Vittorio Sgarbi
Assessore
alla Cultura



Potremmo sistemarle proprio davanti alle loro gemelle nel giardino del Pac



Arnaldo Pomodoro
Artista
e scultore



La soluzione più semplice è che sia la famiglia Melotti a decidere il destino di queste opere

no così critici d'arte, scultori, pittori, intellettuali che conobbero Melotti nella Milano degli anni Sessanta. «Amava i giovani e gli artisti», racconta Giorgio Marconi, presidente e direttore dell'omonima Fondazione. Anche lui vorrebbe che le statue in pietra del maestro rimanessero al Carducci: «Se sono della scuola non capisco perché non dovrebbero stare lì, al loro posto». Unica richiesta: «Che siano visibili a tutti». Perfino Valerio Onida, carducciano e presidente emerito della Corte costituzionale dice la sua sui Savi: «Appartengono al liceo. E se le sposteranno — annuncia — noi ex allievi ci faremo sentire». Tante proposte, ma il giallo è ancora lontano dalla soluzione. Bisogna trovare l'atto di donazione dell'opera, passare al setaccio gli archivi della scuola, dimostrare l'originalità delle opere. «La soluzione più semplice — suggerisce Arnaldo Pomodoro — è che se ne occupi la famiglia Melotti. Faccia valutare le statue, ne ricostruisca la storia. E poi le metta coraggiosamente in mostra».

Annachiara Sacchi